



Comune di Castel Focognano
Provincia di Arezzo



PIANO OPERATIVO
(art. 95 L.R. 65/2014)

AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(art. 17 L.R. 65/2014)

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Marzo 2024

Il responsabile del procedimento
Geom. Patrizio Bigoni

Il tecnico incaricato
Arch. Pierfrancesco Prosperi



Premessa

1. Il Piano Strutturale Intercomunale
 2. Strategie e obiettivi del PSIC
 3. Il perimetro del territorio urbanizzato
 4. La Conferenza di Copianificazione
 5. Il dimensionamento del Piano Operativo nel Piano Strutturale Intercomunale
 6. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Castel Focognano
 7. I principi generali della L.R. 65/2014
 8. Le tempistiche di formazione del Piano Operativo
 9. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica
 10. L'avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo

 11. Indicazione degli obiettivi del Piano
 12. Caratteri fisici, storici e demografici del territorio
 - 12.1 Il Comune di Castel Focognano nel sistema territoriale provinciale e regionale
 - 12.2 La struttura del territorio
 - 12.3 Il clima
 - 12.4 I caratteri del paesaggio
 - 12.5 L'uso del suolo
 - 12.6 Flora e fauna
 - 12.7 La popolazione e il sistema degli insediamenti
 - 12.7.1 Lo sviluppo storico del sistema degli insediamenti e della rete delle comunicazioni
 - 12.7.2 La struttura demografica
 13. Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico
 14. Indicazione degli Enti e organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo
 15. Indicazione degli Enti e organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, richiesti ai fini dell'approvazione della modifica prevista
 16. Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano Operativo
 17. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione.
-

Premessa

Il Comune di Castel Focognano dispone di un Piano Strutturale approvato con D.C.C. n. 13 del 11.03.2003, e di un Regolamento Urbanistico approvato con D.C.C. n. 44 del 07.12.2005. Al Piano Strutturale sono state apportate sinora tre Varianti, mentre il Regolamento Urbanistico ne ha avute dieci, tutte definitivamente approvate.

Per quanto il Regolamento Urbanistico sia valido a tempo indeterminato, i Comuni che si trovano nelle condizioni di quello di Castel Focognano, ovvero con PS e RU in vigore al 27.11.2014, non possono procedere ad aggiornamenti né a revisioni ai sensi dell'art. 222 della L.R. 65/2014. Inoltre, come strumento della pianificazione comunale il Regolamento Urbanistico è stato cancellato dalla medesima L.R. 65/2014 e sostituito con il Piano Operativo (artt. 10 e 12 L.R. 65/2014).

Il Comune di Castel Focognano si trova quindi obbligato a procedere alla redazione del Piano Operativo, i cui contenuti sono definiti dall'art. 95 della Legge regionale sopra citata.

In base a detto articolo, il Piano Operativo (PO) disciplina l'attività edilizia ed urbanistica nell'intero territorio comunale e si compone di due parti:

- a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- b) la disciplina per la trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi, valida per cinque anni.

Nella prima parte il PO individua e definisce:

- a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;
- b) la disciplina del territorio rurale;
- c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato;
- d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni;
- e) la delimitazione degli eventuali ambiti portuali del territorio comunale;
- f) le zone connotate da condizioni di degrado.

Nella seconda parte il PO individua e definisce:

- a) gli interventi da attuarsi mediante i piani attuativi;
- b) gli interventi di rigenerazione urbana;
- c) i progetti unitari convenzionati;
- d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, diversi da quelli di cui alle lettere a), b) e c);
- e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale nell'ambito degli interventi di cui alle lettere a), b) e c);
- f) l'individuazione delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi per pubblica utilità;
- h) ove previsti, la perequazione urbanistica, la compensazione urbanistica, la perequazione territoriale, il piano comunale di protezione civile e le relative discipline.

Il PO può individuare gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. Con riferimento a tali edifici, il comune può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree ove essi sono collocati attraverso forme di compensazione, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione delle previsioni di valenza quinquennale del piano operativo, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire sugli edifici di cui al presente comma tutti gli interventi conservativi, ad esclusione degli interventi di demolizione e successiva ricostruzione non giustificati da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.

Le previsioni del piano operativo sono supportate:

- a) dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle previsioni del piano paesaggistico regionale, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici;
- b) dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;
- c) dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;
- d) dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;

- e) dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.

Inoltre il PO contiene le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano.

Il PO deve dimostrare la conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, deve esplicitare la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, deve motivare le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio.

Le previsioni contenute nella seconda parte del PO sono dimensionate sulla base del quadro previsionale strategico per i cinque anni successivi alla loro approvazione.

Le previsioni che si realizzano mediante piani attuativi o progetti unitari convenzionati di iniziativa pubblica o interventi di rigenerazione urbana, perdono efficacia nel caso in cui alla scadenza del quinquennio di efficacia del piano operativo o della modifica sostanziale che li contempla, i piani o i progetti non siano stati approvati.

I vincoli preordinati all'esproprio perdono efficacia se entro il suddetto termine quinquennale non è stato approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica. Qualora sia previsto che l'opera possa essere realizzata anche su iniziativa privata, alla decadenza del vincolo non consegue la perdita di efficacia della relativa previsione.

Nei casi in cui il piano operativo preveda la possibilità di piani attuativi, interventi di rigenerazione urbana, o di progetti unitari convenzionati di iniziativa privata, la perdita di efficacia di cui sopra si verifica qualora entro cinque anni non sia stata stipulata la relativa convenzione oppure i proponenti non abbiano formato un valido atto unilaterale d'obbligo a favore del comune. Perdono altresì efficacia gli interventi di nuova edificazione non legati a piani attuativi, a interventi di rigenerazione urbana o a progetti unitari convenzionati, qualora entro cinque anni non sia stato rilasciato il relativo titolo edilizio.

Il Comune può prorogare, per una sola volta, i termini di efficacia delle previsioni di cui ai piani attuativi, interventi di rigenerazione urbana o progetti unitari convenzionati, per un periodo massimo di tre anni. La proroga è disposta dal Comune, con un unico atto, prima della scadenza del termine quinquennale.

Alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del PO, il comune redige una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni in esso contenute, con particolare riferimento alla disciplina di cui alla parte seconda del Piano.

1. Il Piano Strutturale Intercomunale

Il PO costituisce, come dice il termine stesso, la porzione operativa di quello che un tempo era lo strumento urbanistico generale del Comune, ovvero il Piano Regolatore Generale; il fatto che la porzione strategica, ovvero il Piano Strutturale, venga nel caso della vallata casentinese redatto a livello intercomunale, modifica logicamente il procedimento di formazione dello strumento urbanistico. Il quadro gerarchico degli strumenti di pianificazione territoriale, nell'inquadramento determinato dalla L.R. 65/2014, è attualmente il seguente:

A livello regionale: PIT – Piano di Indirizzo Territoriale

A livello provinciale: PTC – Piano Territoriale di Coordinamento

A livello intercomunale: PSI – Piano Strutturale Intercomunale

A livello comunale: PS – Piano Strutturale Comunale (in alternativa al precedente)

A livello comunale: PO – Piano Operativo

A livello infracomunale: PA – Piani Attuativi comunque denominati.

Nel caso del Casentino, come già premesso, i Comuni interessati hanno stabilito di ricorrere, tenendo conto delle strette correlazioni tra le varie realtà territoriali, all'istituto del Piano Strutturale Intercomunale che andrà a sostituire i Piani Strutturali adottati e approvati dagli undici Comuni (divenuti poi dieci con la fusione Pratovecchio – Stia) negli anni compresi tra il 2000 e il 2007.

L'avvio del procedimento di formazione del Piano Strutturale Intercomunale ha preso le mosse da una convenzione stipulata in data 20.03.2017 tra i Comuni e l'Unione dei Comuni per la gestione in forma associata del PSIC.

L'atto di avvio del procedimento è stato approvato con Delibera di Giunta dell'Unione dei Comuni n. 89 del 14.09.2018. Il PSIC è stato licenziato dall'Unione dei Comuni con delibere di Giunta n. 123 del 27.12.2022 e n. 51 del 17.05.2023, ed è stato adottato dal Comune di Castel Focognano con D.C.C. n. 28 del 31.07.2023. La pubblicazione sul BURT è avvenuta il 18.10.2023 (BURT n. 42, parte seconda). Attualmente lo strumento urbanistico è in corso di approvazione.

Il Piano Operativo del Comune di Castel Focognano prenderà ovviamente le mosse dalle scelte operate dal Piano Strutturale, declinandole e specificandole nella realtà territoriale del Comune.

2. Strategie ed obiettivi del PSIC

Come risulta dall'art. 1 della Disciplina di Piano, il PSIC al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del territorio persegue:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - 5) il risparmio idrico;
 - 6) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
 - 7) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Il Comune deve perseguire detti obiettivi attraverso l'interconnessione con gli altri soggetti della pianificazione territoriale e l'applicazione delle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione gerarchicamente superiori.

3. Il perimetro del territorio urbanizzato

Premessa fondamentale per la formazione degli strumenti urbanistici comunali è la individuazione, da parte del Piano Strutturale, del perimetro del territorio urbanizzato (PTU), solo all'interno del quale sono consentite trasformazioni che comportano impiego di suolo non edificato a fini edificatori. Interventi di tipo diverso sono consentiti solo attraverso una procedura di concertazione (conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della legge regionale) per verificarne la sostenibilità a livello sovracomunale.

Il PTU viene individuato sulla base dell'art. 4 della L.R. 65/2014, che stabilisce che fanno parte del perimetro stesso i centri storici, le aree edificate con continuità con qualunque destinazione esclusa quella agricola, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

Il PTU casentinese è stato definito dal Piano Strutturale Intercomunale all'atto della sua adozione. Il PO del Comune di Castel Focognano dovrà tenere conto del PTU nel formulare le proprie scelte insediative e infrastrutturali, fermo restando che eventuali trasformazioni non residenziali esterne al PTU potranno essere consentite con la procedura di cui all'art. 25 della legge regionale (conferenza di copianificazione) allo scopo di verificarne la compatibilità a livello sovracomunale.

Per quanto riguarda il Comune di Castel Focognano il PSIC individua i seguenti insediamenti che compongono il territorio urbanizzato:

- a) Castel Focognano
- b) Carda
- c) Rassina – Pieve a Socana

d) Salutio.

Al di fuori del PTU il PSIC individua, per quanto riguarda il Comune di Castel Focognano, i seguenti nuclei storici che dovranno avere specifiche previsioni urbanistiche:

- a) San Martino
- b) Il Castello
- c) Calleta
- d) Cerreto
- e) S. Maria di Carda
- f) Zenna
- g) Poggersona

Inoltre il PSIC individua nel territorio comunale i seguenti nuclei rurali:

- a) Campaccio
- b) Tulliano
- c) Ornina Bassa
- d) Montanina
- e) Cinano
- f) Ornina Alta
- g) Casalecchio
- h) Rapille.

4. La Conferenza di Copianificazione

Durante l'iter di formazione del PSIC i Comuni del Casentino hanno avanzato complessivamente 95 proposte per interventi che richiedono l'intervento della Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della legge regionale. Il Comune di Castel Focognano ha presentato 9 proposte così individuate:

CASTEL FOCOgnANO 01 – Ampliamento area di estrazione e lavorazione inerti Cava di Begliano

CASTEL FOCOgnANO 02 – Creazione di corridoio infrastrutturale per il collegamento fra lo stabilimento COLACEM e la SR 71 Umbro-Casentinese

CASTEL FOCOgnANO 03 – Creazione parco minerario con annesso centro direzionale/punto di ristoro

CASTEL FOCOgnANO 04 – Creazione di corridoio infrastrutturale per il collegamento fra la SR 71 Umbro-Casentinese e la SP 59 Valdarno-Casentinese a sud del capoluogo di Rassina

CASTEL FOCOgnANO 05 – Creazione di nuova zona artigianale in destra idrografica del fiume Arno a seguito del corridoio infrastrutturale di cui al punto 04

CASTEL FOCOgnANO 06 – Recupero/nuova edificazione con destinazione RTA in località Poggio Baldi – Casa Cardine con modeste strutture sportive a corredo

CASTEL FOCOgnANO 07 – Ampliamento zona artigianale in località Salutio

CASTEL FOCOgnANO 08 – Recupero area interessata da distributore privato di carburante e da manufatti incongrui in località Pieve a Socana, con destinazione artigianale, commerciale, direzionale e di servizio

Tutte le proposte hanno ricevuto parere favorevole con varie prescrizioni nella Conferenza del 05.07.2021, eccetto la proposta CASTEL FOCOgnANO 05 per la quale il parere è stato non favorevole.

Il verbale della Conferenza è allegato alla presente relazione.

5. Il dimensionamento del Piano Operativo nel Piano Strutturale Intercomunale

Il PSIC articola i dieci Comuni del Casentino in tre UTOE: la UTOE 1 (Comuni di Pratovecchio Stia, Montemignaio, Castel San Niccolò), la UTOE 2 (Comuni di Poppi, Bibbiena, Ortignano Raggiolo), UTOE 3 (Comuni di Chiusi della Verna, Castel Focognano, Chitignano, Talla).

L'art. 67 della Disciplina del Territorio assegna al Comune di Castel Focognano il seguente dimensionamento da utilizzare (anche parzialmente) nel Piano Operativo:

RESIDENZIALE			INDUSTRIALE PRODUTTIVO		COMMERCIALE VICINATO		TURISTICO RICETTIVO		DIREZIONALE E SERVIZI	
Nuova edificazione	Riuso TU	Riuso TR	Nuova edificazione	Riuso	NE	Riuso	NE	Riuso	NE	Riuso
mq. 10.800	2.200	1.350	-----	-----	1.080	220	250	125	1.170	----

Per quanto riguarda le aree a destinazione industriale-produttiva sono assegnate alla UTOE, a livello di Area Vasta, mq. 43.200 per Nuova Edificazione mq. 8.700 per Riuso, che dovranno essere ripartiti tra i Comuni.

A livello residenziale, ai mq. 10.800 assegnati per Nuova Edificazione corrispondono poco più di 30.000 mc; rispetto ai circa 77.500 mc. inseriti nel vigente Piano Strutturale e ai circa mc. 71.500 inseriti nel Regolamento Urbanistico con le ultime Varianti, detto dimensionamento impone una completa revisione dei criteri finora utilizzati per delineare lo sviluppo urbanistico del Comune e una attenta considerazione delle possibilità di recupero/riuso.

6. Il Regolamento Urbanistico del Comune di Castel Focognano

Sulla base del Piano Strutturale comunale, adottato con DCC n. 13 dell'11.03.2002 e approvato con DCC n. 13 del 11.03.2003, il Comune di Castel Focognano ha adottato il proprio Regolamento Urbanistico con DCC n. 49 del 29.09.2004, e lo ha approvato con DCC n. 44 del 07.12.2005.

Al RU sono state apportate finora le seguenti Varianti:

- Variante n. 1

Adottata con DCC n. 2 del 26.01.2007 - Approvata con DCC n. 28 del 20.04.2007

- Variante n. 2

Adottata con DCC n. 39 del 30.05.2007 - Approvata con DCC n. 39 del 26.09.2008

- Variante n. 3

Adottata con DCC n. 40 del 30.05.2007 - Approvata con DCC n. 66 del 28.09.2007

- Variante n. 4

Adottata con DCC n. 15 del 30.03.2009 - Approvata con DCC n. 82 del 28.11.2009

- Variante n. 5

Adottata con DCC n. 84 del 28.11.2009 - Approvata con DCC n. 49 del 29.09.2010

- Variante n. 6

Adottata con DCC n. 39 del 26.07.2010 - Approvata con DCC n. 54 del 23.10.2010

- Variante n. 7 per verifica e conferma quinquennale

Adottata con DCC n. 3 del 24.01.2012 - Approvata con DCC n. 33 del 26.07.2012 e DCC n. 16 del 23.04.2013

- Variante n. 8

Adottata con DCC n. 41 del 31.07.2019 - Approvata con DCC n. 51 del 14.10.2019

- Variante n. 9

Adottata con DCC n. 57 del 25.11.2019 - Approvata con DCC n. 54 del 27.11.2020

- Variante n. 10

Adottata con DCC n. 24 del 26.06.2023 - Approvata con Determina n. 253 del 11.09.2023 per mancanza di osservazioni.

Il Regolamento Urbanistico è stato redatto ai sensi della L.R. 03.01.2005 n. 1 ed articola il territorio comunale secondo la struttura territoriale individuata dal PS (Sistemi territoriali – Sub-sistemi – UTOE); in particolare individua le seguenti UTOE:

UTOE 1.2.1 – Calleta – San Martino;

UTOE 1.2.2 – Carda;

UTOE 2.1.1 – Castel Focognano - Rapille;

UTOE 2.2.1 – Area estrattiva di Begliano;

UTOE 2.2.2 – Pieve a Socana;

UTOE 2.3.1 – Ornina;

UTOE 2.3.2 – Salutio;

UTOE 2.5.1 – Zenna;

UTOE 3.2.1 – Rassina

e individua le seguenti tipologie di sottozone urbanistiche di intervento:

- Zone A – Centri storici.
- Zone B residenziali di completamento, articolate in sottozone B1, B2, B3, B4, B5, B6, B7;
- Zone C residenziali di espansione, articolate in sottozone da C1 a C14;
- Zone D produttive, articolate in sottozone D1 di completamento e D2 di espansione;
- Zone E a prevalente od esclusiva destinazione agricola, articolate in sottozone E1, E2, E3, E4 e zone boscate;
- Zone F per attrezzature e servizi, articolate in sottozone F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7;
- Aree di tipo particolare (aree di tutela paesistica delle strutture urbane, degli aggregati, delle ville; zone a vincolo speciale; zone di rispetto stradale; aree di interesse ambientali; aree comprese nella 'Carta Natura'; aree comprese della 'Direttiva Habitat'; aree comprese nel 'Piano Arno'.

Il Regolamento Urbanistico è corredato da elenchi degli immobili di valore esistenti nel territorio extraurbano.

Per quanto riguarda il dimensionamento dei nuovi interventi rispetto ai massimi fissati dal Piano Strutturale, il Regolamento Urbanistico ha inserito tra le previsioni parte delle quantità previste nel campo residenziale e la totalità delle quantità previste nel campo produttivo. Le quantità residenziali inserite, come risultano dalla recente Variante n. 9 al RU, nella sua versione finale con accoglimento delle osservazioni, sono le seguenti:

UTOE	Nuove abitazioni fissate dal PS	Nuove abitazioni inserite nel RU
1.2.1 – Calleta	3	3
1.2.2 – Carda	7	6
2.1.1 – Castel Focognano – Rapille	23	19
2.2.1 – Area estrattiva di Begliano	----	----
2.2.2 – Pieve a Socana	30	21
2.3.1 – Ornina	5	4
2.3.2 – Salutio	40	39
2.5.1 – Zenna	6	4
3.2.1 – Rassina	41	42
TOTALI	155	138

Per quanto riguarda le possibilità di realizzazione di immobili a uso produttivo, il Piano Strutturale prevedeva nell'UTOE 2.1.1 un incremento di superfici a uso produttivo fino a mq. 2.000; nell'UTOE 2.2.2 un incremento di superfici a uso produttivo fino a mq. 4.000; nell'UTOE 2.3.2 un incremento di superfici a uso produttivo fino a mq. 4.000; nell'UTOE 3.2.1 un incremento di superfici a uso produttivo fino a mq. 5.000; per un totale complessivo di mq. 15.000, oltre alle volumetrie assegnate all'UTOE 2.2.1 di Begliano che si possono stimare in ulteriori mc. 200.000.

7. I principi generali della L.R. 65/2014

Come gli altri strumenti urbanistici di vario livello, il PO del Comune di Castel Focognano deve perseguire i seguenti obiettivi indicati dall'art. 1 della L.R. 65/2014:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- b) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- c) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- d) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:

- 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
- 2) la piena accessibilità degli spazi pubblici per la generalità della popolazione;
- 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
- 5) il risparmio idrico;
- 6) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- 7) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Il Comune deve perseguire detti obiettivi attraverso l'interconnessione con gli altri soggetti della pianificazione territoriale e l'applicazione delle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione gerarchicamente superiori.

8. Le tempistiche di formazione del Piano Operativo

Ai sensi dell'art. 96 della L.R. 65/2014, il procedimento di formazione del piano operativo deve concludersi entro il termine di tre anni a partire dall'avvio del procedimento. Decorso inutilmente tale termine, e fino alla data di pubblicazione sul BURT dell'atto di approvazione del piano operativo o della variante generale, non sono consentiti nel Comune gli interventi edilizi di nuova edificazione, di ristrutturazione urbanistica e di demolizione e ricostruzione con incremento di volumetria.

9. Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica

Ai sensi dell'art. 14 comma 1 della L.R. 65/2014, gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto previsto dalla L.R. 10/2010 e ss.mm.ii.

In quanto atto di governo del territorio (art. 10 comma 3 lett. a) della legge regionale) il PO è sottoposto al procedimento di VAS.

Tale procedimento viene svolto seguendo le disposizioni della L.R. 10/2010. La fase preliminare si svolge, ai sensi degli artt. 21 e 23 di detta legge, mediante l'approvazione di un Documento preliminare che contiene le indicazioni sui possibili effetti ambientali della realizzazione del piano o programma previsto e i criteri per la impostazione del rapporto ambientale. Detto documento preliminare viene trasmesso ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che devono concludersi entro novanta giorni o un termine inferiore eventualmente concordato. Successivamente viene redatto (art. 24 della legge regionale) il rapporto ambientale che individua gli effetti ambientali della realizzazione del piano o programma previsto, le possibili alternative, i criteri di compatibilità ambientale, le misure per la mitigazione degli effetti, gli indicatori ambientali di riferimento, le modalità per il monitoraggio.

Il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente al PO e le relative consultazioni si svolgono in contemporanea con la pubblicazione dell'atto adottato in vista delle osservazioni. Alla conclusione di detta fase viene espresso il parere motivato che viene trasmesso all'organo competente per l'approvazione definitiva dello strumento di pianificazione urbanistica.

10. L'avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo

Ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014, il procedimento di formazione del PO viene iniziato con l'approvazione di un documento programmatico che viene inviato ai soggetti istituzionali per l'acquisizione di eventuali apporti tecnici. Il documento programmatico deve contenere:

- a) L'indicazione degli obiettivi del piano, incluse le eventuali ipotesi di intervento al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato;
- b) Il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio edilizio esistente e dello stato di attuazione della pianificazione;
- c) L'indicazione degli Enti e organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo;
- d) L'indicazione degli Enti e organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, richiesti ai fini dell'approvazione della modifica prevista;

- e) Il programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del PO;
- f) L'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione.

11. Indicazione degli obiettivi del Piano

Gli obiettivi del PO sono quelli di assicurare l'equilibrato e sostenibile sviluppo territoriale e di tendere a una qualità del vivere e dell'abitare che tenga conto di parametri minimi riferiti alla qualità architettonica, di progettazione urbanistica, di infrastrutturazione, di mobilità, di fruizione del patrimonio architettonico e paesaggistico, di tutela e recupero delle situazioni di fragilità e criticità, in coerenza con gli obiettivi e le indicazioni fissati dal PIT, dal PTCP, dal Piano Strutturale Intercomunale.

Allo scopo di raggiungere detti obiettivi sarà necessario calibrare il dimensionamento del piano nelle varie realtà territoriali, fermo restando che il dimensionamento complessivo per le varie destinazioni è quello stabilito dal PSIC.

Altro obiettivo fondamentale sarà quello di adeguare e rendere compatibili le nuove previsioni e la disciplina della gestione dell'esistente con i contenuti del PIT – Piano Paesaggistico della Regione Toscana e con le indicazioni relative all'Ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina.

Si dovrà inoltre tener conto della presenza, nel territorio comunale, di aree rientranti nella ZSC – ZPS IT51280011 "Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno"; pertanto ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 il PO dovrà essere accompagnato da un apposito studio di Valutazione di Incidenza che consenta di valutare gli effetti sul sito degli interventi previsti dal piano.

In particolare, il PO intende declinare sul territorio i seguenti obiettivi strategici del Piano Strutturale Intercomunale così come individuati nel documento di integrazione all'atto di avvio del procedimento (febbraio 2021):

- la conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio territoriale;
- la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- la valorizzazione di un sistema di insediamenti equilibrato e policentrico, in cui si ricerchi la massima sinergia e integrazione tra i diversi contesti territoriali contermini;
- lo sviluppo delle potenzialità delle aree agricole e forestali e della montagna, in cui si tenda a integrare funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo, privilegiando anche lo sviluppo di attività innovative;
- il perseguimento di una qualità insediativa ed edilizia sostenibile;
- la piena accessibilità per tutti degli spazi pubblici e di uso pubblico;
- la tutela e valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
- la produzione locale di energia con tecniche ecocompatibili e la riduzione dei consumi energetici;
- la riduzione dei consumi idrici e la tutela delle fonti di approvvigionamento;
- l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio.

12. Caratteri fisici, storici e demografici del territorio

Nei capitoli che seguono vengono analizzati i caratteri fondamentali del Comune di Castel Focognano nei rapporti con il sistema territoriale casentinese e provinciale, la struttura oroidrografica del territorio, i caratteri antropici con particolare riferimento allo sviluppo storico degli insediamenti e delle reti di comunicazione; per quanto riguarda gli aspetti demografici, vengono riportati i dati della popolazione residente ai censimenti dal 1951 al 2012 in rapporto agli altri Comuni Casentinesi e alla provincia di Arezzo, e viene analizzata dettagliatamente l'evoluzione della popolazione residente nel ventennio 2001-2019 (variazione percentuale della popolazione, movimento naturale della popolazione, flussi migratori, presenza di cittadini stranieri).

12.1 Il Comune di Castel Focognano nel sistema territoriale provinciale e regionale

Il territorio comunale di Castel Focognano appartiene a un'area geografica - quella del Medio Casentino - resa unitaria da caratteristiche fisiche e socioeconomiche assai simili, oltre che da problemi e prospettive di sviluppo analoghi. L'intero comprensorio casentinese è del resto caratterizzato da una notevole omogeneità sul piano fisico e geomorfologico (dato il suo carattere di valle ben delimitata su tre lati da crinali montani e la sua comune derivazione dal fondovalle del preesistente "Lago casentinese") oltre che sul piano idrografico e climatico e sul piano dei caratteri economici e politico- sociali. La stessa secolare difficoltà nelle comunicazioni, attenuata solo negli ultimi decenni, ha del resto esercitato un'azione coesiva all'interno della valle accentandone l'isolamento e la chiusura nei confronti del Capoluogo di provincia e delle vallate contermini. Ciò non toglie, peraltro, che storicamente i confini della valle abbiano subito variazioni anche importanti in direzione sud e nord, arrivando ad includere a nord, nel XV secolo, località del Mugello, mentre Dante poneva i suoi confini meridionali all'altezza del torrente Archiano.

La struttura del Casentino è quella di un vasto anfiteatro circondato su tre lati da rilievi montuosi appartenenti all'Appennino centrale, che lo dividono a ovest dal Valdarno superiore, a nord e nord-ovest dal Mugello, a nord-est dalla Romagna, a est dalla Vai Tiberina, mentre resta aperto il solo lato a mezzogiorno, da dove l'Arno, che nasce all'estremo nord dell'area (Monte Falterona) e scende per tutto il Casentino dividendolo in due parti quasi simmetriche, va a gettarsi nella piana aretina. La forma a ferro di cavallo della vallata è determinata da una vasta propaggine dell'Appennino che, distaccandosi dalla catena principale all'altezza del Falterona, scende verso sud in forma ellittica formando il complesso del Pratomagno, che fascia l'intero lato occidentale della vallata degradando poi fino alla piana di Arezzo, mentre la catena principale delimita sul lato opposto il comprensorio sul lato nord-est dal Monte Falco al Poggio Scali, e se ne distacca poi un'altra propaggine che scende a formare le Alpi di Serra, della Verna e di Catenaia. Le due propaggini montuose, dopo essersi divaricate a formare la pianura centrale casentinese, si accostano a tenaglia nella zona della Montanina determinando una gola, quella di Santa Mama, dalla quale l'Arno defluisce nella sottostante pianura. Tenendo conto dei confini sopra indicati si può attribuire alla vallata una lunghezza, lungo l'asse maggiore della ellisse, di 39 km (distanza dal Falterona a Santa Mama) e lungo l'asse minore di 32 km; la superficie complessiva del catino è di circa 800 kmq.

Il Casentino è una delle quattro vallate che assieme alla piana aretina costituiscono la Provincia di Arezzo; a est la Valtiberina, a ovest il Valdarno aretino, a sud la Val di Chiana. Di queste, oltre al Casentino altre due, il Valdarno e la Val di Chiana, costituiscono sottobacini del bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Arno, mentre la quarta appartiene al bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Tevere.

Il Comune di Castel Focognano fa parte come già detto del Medio Casentino, e si estende in grande prevalenza sul versante occidentale della vallata, restando compreso fra la cresta del Pratomagno a ovest e il corso dell'Arno, se si eccettua una limitata appendice, che comprende peraltro il Capoluogo comunale di Rassina e si estende sulle propaggini collinari che lo sovrastano.

12.2 La struttura del territorio

Il Comune di Castel Focognano si estende per 56,61 kmq. La sua altitudine sul livello del mare varia da m. 290 a m. 1.526, vale a dire dal fondovalle dell'Arno fino alla cresta della catena montuosa del Pratomagno, e i suoi confini naturali sono rappresentati dai Comuni di Poppi, Bibbiena, Ortignano

Raggiolo, Castel San Niccolò, Chiusi della Verna, Loro Ciuffenna, Sabbiano, Capolona, Talla. Il territorio comunale di Castel Focognano si può distinguere sostanzialmente in una porzione centrale, estesa in senso ovest-est dalla cresta del Pratomagno fino al fondovalle dell'Arno, strutturata attorno al corso del Borro di Carda e del torrente Soliggine; è la porzione più significativa, in cui ad aree di montagna coperte da boschi si affiancano aree collinari caratterizzate da estesi insediamenti agricolo-residenziali; una porzione meridionale più esigua, comprendente le colline attorno al corso del torrente Salutio, e infine un'appendice a sud-est comprendente il versante sinistro del torrente Zenna. A queste tre aree geografiche comprese fra l'Arno e la cresta del Pratomagno si aggiunge una quarta area assai limitata estesa sulla sinistra dell'Arno, in corrispondenza dello sbocco del torrente Rassina, e comprendente il Capoluogo comunale.

Per quanto riguarda la descrizione dei caratteri geomorfologici e di quelli idrogeologici del territorio, sarà sufficiente ricordare brevemente che mentre la porzione più elevata del territorio comunale è costituita quasi per intero dalle arenarie dell'Unità Cervarola-Falterona, la parte centrale compresa tra il corso del Soliggine e quello del Salutio è anch'essa formata in gran parte dalle arenarie del tipo Cervarola-Falterona, sovrastate però da coltri alloctone liguri, e la porzione settentrionale a nord del Soliggine è costituita quasi interamente da calcare del tipo Alberese. Depositi alluvionali di una certa consistenza si riscontrano solo nelle valli del Salutio e del Soliggine, per quest'ultimo però limitatamente alla piana terminale di Pieve a Socana.

12.3 Il clima

Il clima è temperato, caratterizzato da inverni piuttosto freddi, con possibilità di gelate tardive. Le precipitazioni oscillano fra i mm. 1.000 nel fondovalle e i mm. 1.800 alle quote più alte. La neve è presente sul Pratomagno specie nei mesi di gennaio-febbraio, ma il periodo di innevamento è generalmente breve.

I venti non sono numerosi, come in tutto il Casentino, perchè la valle si offre alloro attraversamento solo in senso nord-sud. I venti predominanti sono la Tramontana (da N), il Greco (da N-E), il Ponente (da N-O); da S non è infrequente che arrivi il Mezzogiorno, oppure da S-E lo Scirocco, che soffiano nelle stagioni più miti portando frequentemente la pioggia. Più raro l'arrivo del Maestro da N-O.

12.4 I caratteri del paesaggio

A conferma della struttura particolarmente complessa e non omogenea dell'ambiente fisico costituente il territorio comunale, si rileva che nella schedatura delle Unità di Paesaggio eseguita nel PTCP della Provincia di Arezzo, il Comune di Castel Focognano risulta appartenere a ben sette di tali Unità; la parte montana del territorio, infatti, ricade nell'AP0908 (Pratomagno - Valli del torrente di Faltona) e in minima parte nell'AP0907 (Pratomagno - Alta valle del Teggina); la parte collinare ricade in gran parte nell'AP0909 (Bassa valle del Salutio), salvo una propaggine settentrionale che rientra nell'AP0906 (Poppi e bassa valle del Teggina) e una più cospicua appendice meridionale che invece appartiene all'AP0911 (Colline di Capolona); infine, le limitate porzioni di fondovalle dell'Arno fanno parte dell'AP1005 (Bassa valle del Corsalone), e dell'AP1008 (Bassa valle del Rassina).

La struttura del paesaggio comunale è di tipo montano nella porzione occidentale che si allunga verso l'alto Pratomagno, di media e bassa collina per tutto il resto del territorio, dato che sono quasi del tutto assenti le aree di pianura, limitate all'area Rassina – Pieve a Socana. Il paesaggio si presenta particolarmente antropizzato, oltre che nelle limitate aree pianeggianti, in tutto il sistema collinare caratterizzato da insediamenti diffusi di tipo agricolo-residenziale, mentre nelle aree di montagna la presenza umana si concentra in pochi nuclei abitati di una certa complessità e sono quasi del tutto assenti gli insediamenti sparsi.

12.5 L'uso del suolo

Il territorio comunale è in gran parte coperto da boschi nella parte montana estesa sul Pratomagno, dove alla faggeta si affiancano, a quote più basse, il castagneto e il bosco ceduo; solo attorno ai nuclei di Carda, Calleta, S. Martino e S. Maria di Carda si trovano coltivi spesso terrazzati. Sull'alto Pratomagno si riscontrano anche estese superfici a pascolo. La parte collinare centrale è interessata da vaste formazioni di coltivi appoderati inframezzate con i nuclei abitati e gli insediamenti sparsi; cospicue sono comunque le formazioni forestali di latifoglie, ridotto il castagneto. Le colture a seminativo interessano in prevalenza le limitate aree di fondovalle.

Dai dati di censimento del 1991 risulta che, a fronte di una superficie complessiva del territorio comunale pari a 5.617 ha., le superfici stabilmente destinate all'agricoltura coprono 2.096 ha., pari al 37,4 %. Di queste, 688 ha. sono le superfici destinate a seminativo, 176 quelle destinate a seminativo erborato, 160 ha. sono occupati da prati permanenti e pascoli, 1.072 ha. da castagneto, mentre 2.369 ha. (pari al 42,1% del totale) sono le superfici boscate.

Il quadro conoscitivo del PTCP ha individuato nell'ambito del territorio comunale numerosi tipi di paesaggio agrario e relative varianti, che vengono rappresentate nella Tav. 2 del PS — "Carta dell'uso del suolo" e descritte sommariamente nella Parte V, Capitolo 5.8 della presente Relazione.

12.6 Flora e fauna

Per quanto riguarda gli ecosistemi della flora e della fauna, particolare rilevanza assumono gli studi eseguiti in fase di formazione del PTCP, che hanno individuato aree di particolare pregio naturalistico nelle zone dell'alto Pratomagno (Cima Bottigliana, Poggio Catarozzo, Poggio Masserecci, Poggio Masserecci).

L'apparato normativo del Piano Strutturale individuerà particolari forme di gestione e di tutela delle aree di interesse naturalistico.

Dall'osservazione dello stato di fatto e della Carta dell'uso del suolo emergono le seguenti indicazioni aventi rilevanza sul piano della programmazione territoriale.

Si rileva la presenza di formazioni e ambienti rimasti "immuni" dagli effetti dalle attività antropiche distruttive, ai quali vanno riconosciuti caratteri di rarità e di elevato valore naturalistico; come tali essi debbono essere sottoposti a particolari regimi di salvaguardia.

Sussiste una varietà di situazioni colturali ed ambientali che costituisce ricchezza paesaggistica e, con ogni evidenza, risorsa ai fini della biodiversità; anche la frammentazione assai accentuata dei coltivi costituisce una particolarità ed una ricchezza paesaggistica rilevante.

Si rileva infine una notevole diffusione di incolti, tendenzialmente crescente, in parte già occupati dal bosco ed in parte ancora potenzialmente recuperabili all'agricoltura. Se gli incolti da un lato fanno aumentare gli spazi di naturalità, dall'altro indicano anche processi di abbandono e successivo degrado del territorio.

12.7 La popolazione – Il sistema degli insediamenti

Il sistema degli insediamenti umani del territorio comunale di Castel Focognano si struttura su alcuni centri urbani di media dimensione (il sistema urbano Rassina – Pieve a Socana), su alcuni centri minori (Castel Focognano, un tempo Capoluogo comunale, Salutio, Carda, Calleta) e su numerosi nuclei abitati. Gli studi per la formazione del PTCP provinciale hanno individuato e schedato, in particolare, gli aggregati di Poggersona, Tulliano, Montanina, Zenna, Vanna, Campaccio, Opini, Poggio Baldi, Ornina, Casalecchio, S. Maria di Carda, Cinano, Cerreto. Non particolarmente notevole è la consistenza numerica dei piccoli e piccolissimi nuclei, maggiore quella delle case sparse.

12.7.1 Lo sviluppo storico del sistema degli insediamenti e della rete delle comunicazioni

Il territorio comunale di Castel Focognano conserva numerose tracce degli Etruschi, che però lo utilizzavano più come terra di transito che come sede di consistenti insediamenti. Toponimi di matrice etrusca sono p. es. Cinano, Rassina (derivato da Rasena), Opini, Zenna, Socana (derivato dal nome personale Saucni) che identifica il luogo (nei pressi dell'attuale Pieve di Socana) dove negli anni Settanta sono venuti alla luce i resti di un tempio etrusco risalente al V secolo a.C. Sembra che a quell'epoca Socana fosse un importante centro etrusco, posta com'era alla confluenza di quattro strade che la collegavano rispettivamente. 1) a Talla e al Valdarno Superiore, 2) a Carda e al Pratomagno, 3) ad Arezzo attraverso la Montanina e Baciano, 4) alla valle del Bidente attraverso Taena e Sarna. Obbligati dalla invasione dei Galli nel IV secolo a lasciare il fondovalle arroccandosi sui rilievi del Pratomagno, gli Etruschi furono definitivamente soppiantati a metà del III secolo dai Romani che iniziarono a risalire la vallata diretti verso la Gallia Cisalpina, e vi costruirono ville e fattorie di cui rimangono numerose tracce, p.es. presso Tulliano (un sepolcro romano con urne ed anfore rinvenuto nel 1787) o presso Socana (resti che testimoniano il passaggio del tempio già ricordato in mano di sacerdoti romani). La stessa parte cilindrica del campanile della Pieve a Socana, secondo alcuni studiosi, corrisponderebbe a un'antica torre di avvistamento o a una *statio* posta lungo la Via Abaversa, quella diretta verso Talla. Il toponimo Castel Focognano, inoltre, deriverebbe da Voconianus, cioè dalla gens Voconia che, secondo il Fatucchi (*Le strade romane del Casentino*, Arezzo 1974), avrebbe avuto possedi anche nei pressi di Sansepolcro e nel territorio di Sestino.

Alla crisi dell'impero romano-bizantino fecero seguito le invasioni barbariche. Queste interessarono anche il Casentino con l'ingresso da nord-ovest, attraverso il passo della Consuma e Montemignaio, dei Longobardi che si scontrarono con le difese approntate dai Bizantini sui colli di Uzzano, Poggersona, Tulliano, e realizzarono a loro volta caposalda fortificati come quello di cui rimangono i resti sul Poggio di Civitella, che da quota 916 m. domina la strada che sale verso Carda e il Pratomagno. Numerose famiglie longobarde si insediarono nella valle sostituendosi ai possidenti romani. Gradualmente (siamo nella seconda metà del VII secolo) gli invasori, grazie ai contatti con la cultura romana e ancor più alla quasi completa conversione al Cristianesimo, si trasformarono a loro volta in un popolo di proprietari terrieri, fondando il sistema delle *corti* che divenne la base dell'economia fondiaria dell'epoca barbarica. La *curtis* costituiva il territorio che circondava l'abitazione del signore longobardo e comprendeva le *villae* e i *vici*, piccoli villaggi dove vivevano i coloni cui erano affidati i *mansi*, appezzamenti agricoli accentrati attorno a una o più abitazioni, da cui deriva l'odierno podere. Testimonianze della presenza longobarda sono toponimi come Campo Landaldi (Socana), Campoccoli (da *Occulo*, vicino Carda), Poggio Baldi (da *Ubaldo* o *Pa/do*, vicino Socana), Sala (Rassina), Germana, Caggio (nel territorio comunale esistevano due località con questo nome: un casolare nei pressi della Zenna e un nucleo nelle vicinanze della Pretella, oggi scomparso).

La dominazione longobarda cessò nel 774 con la sconfitta di Desiderio, ultimo re longobardo, per mano di Carlo Magno re dei Franchi. Questi divise il territorio in Contee e Marche, gestite rispettivamente da conti (*comites*) e da marchesi cui le terre, pur restando di proprietà dell'imperatore, venivano affidate in gestione. I signori, divenuti vassalli, a loro volta affidavano beni e rendite ad altri che divenivano valvassini e valvassori. Era l'inizio del feudalesimo. A questa struttura sociale partecipava anche la Chiesa, in quanto anche i Vescovi, con l'affidamento di beni, incarichi e rendite da parte del potere politico, si erano trasformati in potenti feudatari. Nacquero anche in Casentino pievi, abbazie, monasteri e *hospitales* scagliati nel territorio lungo le antiche vie romane e le nuove strade medievali. Uno dei primi insediamenti monastici nel territorio di Castel Focognano fu l'Ascetorio fondato attorno all'anno Mille dal nobile Griffio dei Catani di Chiusi della Verna sulla riva sinistra dell'Arno. Alla morte di questi, i monaci passarono sulla riva destra, dove gli Ubertini di Valenzano concessero loro di edificare delle celle e un oratorio nella boscaglia di Selvamonda, oggi Cornano. Fu questo il primo nucleo di una potente Abbazia che nel 1066 ricevette in dono terreni e chiese da due facoltosi aretini, passò poi sotto l'influenza del monastero di Camaldoli e conobbe il suo massimo splendore tra il XII e il XV secolo, come testimoniano le controversie che opposero gli Abati ai Priori di Camaldoli e ai signori di Castel Focognano. Gravemente danneggiato dai mercenari di Niccolò Piccinino nel XV secolo, il monastero fu poi unito a quello di S. Maria degli Angeli di Firenze e iniziò una lenta, inarrestabile decadenza.

A fianco degli insediamenti monastici, sorsero in tutto il Casentino durante il Medioevo numerosi castelli arroccati in località elevate, generalmente a quote non superiori ai 600 metri, in prossimità di boschi, aree coltivabili, e fonti o sorgenti (il Lavoratti ne calcola il numero in 300).

I primi riferimenti storici ai castelli del territorio di Castel Focognano risalgono all'XI secolo; nel 1028 il vescovo di Arezzo Teodaldo assegnò ai monaci di S. Fiora e Lucilla terre poste "nel distretto di Castel Focognano". Pochi anni prima, nel 1022, un Diploma dell'imperatore Enrico II emesso a Pavia confermava agli stessi monaci di S. Fiora, fra altri possessi, il "Castellum Foconianum". Il castello nasce probabilmente dalla fortificazione, fra il X e l'XI secolo, di una corte di origine bizantina o longobarda. Gradualmente, lungo il corso dei due secoli successivi, l'insediamento fu trasformato in un autentico fortilizio, cinto di alte mura e dotato di non meno di otto torri (oggi resta una delle torri, che ospita il Centro di Documentazione sulla Cultura rurale del Casentino, mentre i resti di altre due sono incorporati negli edifici posti ai lati della prima).

Per quanto riguarda, invece, le origini di Rassina, il documento più antico risale al 938, allorché Lotario re d'Italia dona ai monaci di S. Fiora una chiesa situata in "Monte Jonio" poi corrotto in Montione, e le case circostanti. Ai piedi di Montione, i Camaldolesi possedevano presso il ponte sul torrente Rassina una cappella dedicata a S. Martino e uno Spedale; è attorno a questa cappella che si raccolsero gli abitanti di Montione quando il villaggio si spopolò. Il castello di Rassina, il cui nome alcuni fanno derivare da Arcina o Arcena, esisteva già nel Mille. Dapprima posseduto da un ramo dei signori di Chiusi (Rainaldo da Rassena, Grifolo o Griffolo da Rassina) il castello con la sua corte passò nella seconda metà del XIII secolo agli Ubertini, che nel territorio di Castel Focognano possedettero in quel periodo anche i castelli di Ornina e Poggersona. Il primo, ubicato su un colle abitato già in epoca pre-romana, viene citato in un documento del 1027, allorché il monastero di Badia Prataglia ricevette in dono dei beni ubicati *in casale Ornina* appartenente al pleberio di Salutio; il villaggio fu poi trasformato in *castrum*, ricordato in un documento del 1154 in cui Federico Barbarossa ne conferma il possesso ai Camaldolesi assieme alla corte e al castello di Tulliano. Per quanto riguarda invece Poggersona, posto su un colle che domina la strada diretta verso il Pratomagno, sembra che il luogo sia stato abitato all'inizio dai Bizantini, come proverebbe la chiesa dedicata a S. Agata di cui restano tracce nel lato nord dell'abitato. La struttura ovoidale del castello è ancora oggi riconoscibile negli edifici attuali. Altre località della valle di cui si possono reperire notizie storiche nell'XI secolo sono Salutio, la cui chiesa "S. Eleuterii in piano Aretino" è citata da una fonte del 1027, e Socana la cui attività di culto è documentata da una donazione fatta nel 1008 da tal Besrinzone ai monaci di Badia Prataglia. Anche nei pressi di Carda e di Pretella risulta esistessero due castelli di cui oggi restano solo poche tracce.

Nel 1322 Castel Focognano, Rassina e gli altri possessi degli Ubertini nella vallata (Ornina, Poggersona, Cerreto, Civitella) caddero nelle mani del vescovo Guido Tarlati, che sottopose Focognano a un assedio durato sei mesi. Il dominio dei Tarlati fu breve; alla morte di Guido i fratelli Pier Saccone e Tarlato non riuscirono a tenere insieme il loro dominio, che persero un pezzo alla volta: Rassina e Castel Focognano tornarono sotto il controllo degli Ubertini e più tardi (1384) del Comune di Firenze, quando questo conquistò Arezzo e il suo circondario. Anche Ornina e Poggersona nel 1385 si sottomisero liberamente ai Fiorentini.

Parallelamente allo sviluppo dei castelli nelle posizioni più elevate e strategicamente importanti, si assisté in Casentino alla nascita, nel XI-XII secolo, prima che le continue scorrerie di truppe mercenarie portassero di nuovo all'abbandono delle campagne, di numerosi centri di fondovalle come Stia, Pratovecchio, Strada, Ponte a Poppi e la stessa Rassina; centri nati come mercatali lungo le principali vie di comunicazione, generati per scivolamento dai nuclei militari arroccati sulle alture soprastanti. È di quei decenni, infatti, con l'allentarsi del sistema dei vincoli feudali, lo sviluppo di una classe contadina che riceveva in affitto o in enfiteusi i beni dei grandi patrimoni laici ed ecclesiastici: ciò portò a una notevole opera di bonifica e di dissodamento dei terreni e allo sviluppo di nuove tecniche agricole. Fu un periodo di relativo benessere e di concomitante ripresa demografica, destinato ad interrompersi agli inizi del Trecento, con le grandi carestie del 1315 e degli anni successivi e con la pestilenza del 1348-49. Lo sviluppo demografico e produttivo subì una forte flessione, dovuta anche al fatto che l'aumento della produzione agricola era stato spesso ottenuto dissodando terreni poveri che si erano ben presto esauriti. La popolazione in forte aumento, non più alimentata a sufficienza, era divenuta facile preda di carestie ed epidemie. Un'altra pestilenza nel 1390 colpì la provincia aretina ma in misura minore il Casentino, se è vero che molti abitanti della città andarono a rifugiarsi a Poppi e in altri centri della vallata. Lavoravano a pieno ritmo, in quegli anni, gli *hospitales* costruiti lungo gli itinerari più frequentati, incluso quello, già ricordato, esistente presso il ponte sul Rassina, che nel 1263 fu donato alla Fraternita dei Laici di Arezzo, la quale a propria volta lo passò alla Compagnia di S. Pietro martire. Ad aggravare la situazione arrivarono alla fine del XIV secolo le distruzioni e i saccheggi operati dalle truppe mercenarie di passaggio nella valle. Nel 1440 il Casentino fu percorso dalle milizie di Niccolò Piccinino che si impadronì di vari

castelli fra cui Bibbiena, Romena, Chiusi e Rassina. Vi fu poi nel 1502 il passaggio di Vitellozzo Vitelli, e poco prima del 1530 quello di Cesare da Napoli al soldo di Carlo V. Il villaggio di Rassina fu ogni volta saccheggiato, mentre il castello veniva abbandonato e cadeva completamente in rovina. La crisi economica e demografica che colpì l'intera vallata si sarebbe protratta fino ai primi del '700. Nel 1557 si ebbe a Rassina la prima delle grandi alluvioni dell'Arno, che sembra facesse addirittura deviare al fiume il suo corso, e distrusse la canonica di S. Martino. Altre alluvioni si susseguirono nei secoli successivi fino alla metà dell'800, grazie probabilmente anche alle intense e spesso scriteriate opere di dissodamento e disboscamento svolte a partire dal Medioevo. Nella seconda metà del '500, peraltro, ebbe inizio anche un'opera di riorganizzazione politico-territoriale che portò molte comunità a darsi Statuti e ordinamenti e a fissare in modo certo i loro confini, come fecero nel 1555, sotto il governo mediceo, i due Comuni di Rassina e di Ornina e Poggersona, al 1577 risalgono i primi Statuti dei Comuni di Rassina e di Casalecchio. Segno, questo, anche della maggiore importanza che i centri di fondovalle andavano assumendo, con il venir meno delle esigenze militari, rispetto ai nuclei costruiti in quota attorno ai castelli. La popolazione tendeva a spostarsi in basso e questo fenomeno è documentato dai dati del Censimento mediceo del 1551 riportate dal Repetti, che mostrano come Castel Focognano avesse già a quell'epoca una popolazione inferiore rispetto ai villaggi di pianura come Rassina e Salutio:

Località	Abitanti
Calleta	151
Castel Focognano	143
Ornina e Poggiorsona	245
Pretella	166
Rassina e Lama	362
Salutio	366
Socana	133

L'incremento demografico di Rassina e degli altri centri fondovalle, peraltro, non riuscì a compensare il calo generale della popolazione dovuto all'abbandono dei territori montani e rurali, se è vero che Castel Focognano registrò nei due secoli successivi al censimento del 1551 una diminuzione complessiva del 26,6%, superiore a quella di altri Comuni come Poppi (-22,3%), Castel San Niccolò (-19.7%), Bibbiena (-16,4%), Stia (-10%). E tutto ciò in un periodo in cui la popolazione del Granducato, dopo le riforme medicee, tendeva nettamente ad aumentare, in quanto tale incremento andava a favorire soprattutto le zone urbane e in genere quelle più sviluppate, a danno delle aree rurali marginali e penalizzate da cattive comunicazioni.

A Castel Focognano come nel resto del Casentino, dunque, non vi fu autentica ripresa demografica fino alla seconda metà del '700. Rassina continuò peraltro ad accrescere il suo peso nei confronti di Focognano; nel 1603 Ferdinando de' Medici vi creò una Cancelleria comunitativa aggregandovi tutti i piccoli Comuni in passato dipendenti dalle giurisdizioni di Castel Focognano, Chiusi e Subbiano. Nel '700 Rassina era ormai un importante centro amministrativo e commerciale di fondovalle, grazie anche al fatto che, entrata in crisi la piccola proprietà contadina, molti ex-proprietari si erano trasformati in braccianti alle dipendenze di grossi proprietari che risiedevano in ville oppure nel centro stesso di Rassina. La piccola proprietà resisteva invece, fra mille difficoltà, nelle zone più elevate, e la popolazione di centri come Carda, Calleta e lo stesso Castel Focognano era costituita da piccoli coltivatori che sfruttavano tutta la terra disponibile, ricorrendo spesso al terrazzamento dei terreni e allo sfruttamento del bosco e del castagneto da frutto. Comunque, al censimento del 1745 la popolazione di paesi come Castel Focognano, Carda, Calleta, Ornina risultava ulteriormente diminuita, mentre erano leggermente aumentati rispetto al 1551 gli abitanti di Rassina (382 residenti) e Socana (223).

Le riforme amministrative leopoldine introdussero grandi innovazioni nella comunità di Castel Focognano. Nel 1776 essa fu riorganizzata in 16 "comunelli": Calleta, Carda, Castel Focognano, Rassina, Pieve Socana, Cerreto, Greta, Salutio, Montauto, Lorenzano, Ornina e Poggersona, Bagnena, Faltona, Capraia, Pontenano, Talla. Gli ultimi cinque verranno poi distaccati per formare la comunità di Talla (1780). Negli stessi anni venne soppressa la contea di Chitignano e il suo territorio fu inglobato nella comunità di Castel Focognano. Nel 1778, infine, la sede della comunità e tutti gli uffici amministrativi vennero spostati da Castel Focognano a Rassina.

La ripresa demografica, benchè lieve, comportò la necessità di reperire nuove terre coltivabili, e dette il via a nuovi dissennati disboscamenti che per tutto il '700 ridussero in modo notevole le superfici forestali; fra le conseguenze negative di questa politica vanno ricordate le modifiche del clima che si fece più rigido, con danni ai raccolti delle castagne e dell'uva, ma soprattutto le disastrose alluvioni che nei primi decenni dell'800 devastarono i centri di fondovalle. Rassina fu particolarmente colpita da quelle del 1844 e del 1859, che allagarono completamente il paese ("due braccia" di acqua nella piazza principale) e le campagne circostanti.

Nella seconda metà del '700 iniziarono a svilupparsi anche a Rassina, come in altri centri del Casentino, attività artigianali legate al ciclo della lana; la disponibilità di acqua favoriva infatti il nascere di opifici per la produzione di panni (ne esistevano quattro a Rassina) e di gualchiere e tintorie (ne vengono segnalate due a Montecchio, a poca distanza da Rassina), destinate più che altro al consumo locale. In paese esistevano poi alcuni impianti per la lavorazione del lino e della canapa, che venivano esportati verso Arezzo e Firenze. Altre attività produttive sul finire del secolo erano quelle collegate alla lavorazione del ferro e alla confezione di cappelli di paglia. Nel corso dell'800, poi, si affermò la lavorazione della seta che ebbe i suoi centri più importanti in Rassina e in Castel San Niccolò; nel 1870 erano in attività a Rassina due filande che producevano filo di seta destinato non solo al mercato locale ma a quello nazionale e internazionale. Nel 1881 i due opifici davano lavoro a 150 operai. Il centro urbano aveva assunto una fisionomia vivace, con un discreto numero di esercizi commerciali, una farmacia, un caffè, due macelli, due locande e cinque bettole. Risultava formato da una borgata (quella che si allunga sull'attuale Via Vittorio Emanuele) e da una vasta piazza fronteggiata da doppia lista di case. Lo sviluppo del centro fu ulteriormente accelerato dall'apertura del collegamento ferroviario Arezzo-Stia, inaugurato il 12 agosto 1888.

Il Comune di Castel Focognano al censimento del 1871 contava 3.418 abitanti, e circa 3.600 al 1880; purtroppo, al crescente sviluppo del centro abitato di Rassina faceva riscontro un sempre più intenso spopolamento delle zone rurali della collina e della montagna. Il capoluogo conobbe nella seconda metà del secolo importanti opere di sistemazione urbanistica; nel 1858, con il rifacimento del ponte sul Rassina, allo scopo di migliorare la viabilità e le opere di difesa idraulica venne modificata, attraverso una parziale demolizione e ricostruzione, l'ubicazione della Chiesa di S. Martino; pochi anni prima, nella centrale Via Roma era stata costruita una chiesetta in adiacenza all'asilo "V. Rassinesi" (distrutta poi dai bombardamenti dell'ultima guerra); neI 1864 venne costruita una strada di collegamento fra Via Roma e il ponte sull'Arno (attuale Via Cavour); nel 1896, sempre su Via Roma, all'estremità sud del borgo antico venne edificato l'attuale Palazzo Comunale; i primi anni del '90 videro la costruzione, in posizione baricentrica, dello "Stabilimento Bacologico" i cui edifici vennero poi occupati dalla Lebole e che, assieme al Municipio, andò a costituire il fronte sud della centrale Piazza Mazzini.

I primi anni del '90 videro anche la nascita, appena fuori del centro storico, subito a nord della Chiesa di S. Martino, di un lanificio creato come succursale di quello di Soci e prevalentemente impiegato per forniture militari (coperte e divise). Attorno agli anni 30, su un appezzamento contiguo a quello, nacque poi una piccola distilleria. Sia il lanificio, ormai chiuso, che la distilleria passarono attorno al 1940 in proprietà a una Società produttrice di prodotti alcolici che cedette l'intero complesso alla Stock di Trieste attorno al 1960.

Negli stessi anni era nata, peraltro, un'attività di tutt'altro genere per lo sfruttamento delle locali risorse di marna di cemento. La Cementeria di Begliano ottenne i primi permessi di ricerca negli anni '20, e nel 1924 fu autorizzata a realizzare una teleferica per il trasporto del materiale fino alla stazione ferroviaria. Impiantata su un versante collinare di là d'Arno, quasi di fronte al centro urbano di Rassina, oltre a utilizzare il materiale presente in sito, per anni la Cementeria sfruttò aree ubicate in altre posizioni attorno a Rassina, in località La Buca, S. Angelo, Fornace, sottraendo buoni terreni all'agricoltura.

Gli anni precedenti la seconda guerra mondiale, grazie anche al parallelo sviluppo delle industrie sopra citate, sono quelli che hanno visto la massima espansione demografica del Comune, che arrivò tra il 1921 e il 1936 a superare i cinquemila abitanti, mentre a partire dal 1950 iniziò la contrazione dei residenti, arrestatasi solo negli anni '90. Va notato che lo sviluppo demografico, peraltro, era concentrato nel Capoluogo, che continuò ad espandersi anche nel secondo dopoguerra nonostante gli ostacoli fisici rappresentati da un territorio allungato e stretto fra il fiume, la linea ferroviaria e la strada maestra, mentre le frazioni e i nuclei alle quote più elevate conoscevano uno spopolamento irreversibile, che il

miglioramento delle vie di comunicazione fra tali centri e il Capoluogo non fece paradossalmente che accentuare.

Storicamente, lo sviluppo delle vie di comunicazione nel Comune di Castel Focognano ha seguito la conformazione del territorio, imperniato sulle due valli del Soligginne e del Salutio. Si è già accennato alle quattro strade che collegavano l'area centrale di fondovalle (Socana, e successivamente Rassina) a Talla e al Valdarno Superiore, a Carda e al Pratomagno, ad Arezzo, e alla valle del Bidente attraverso Taena e Sarna. Di queste strade, due percorrevano in senso trasversale l'intero territorio comunale; la strada che risale lungo il Soligginne collegava, e collega tuttora, l'area di Socana con Castel Focognano, poi raggiunge Carda, e di lì risaliva verso il Pratomagno che scavalcava presso la cima Bottigliana entrando nel Valdarno; l'altra strada che risale la valle del Salutio raggiunge la frazione di Salutio, quindi Talla e poi, attraverso il passo della Crocina, il Valdarno Superiore. Nei pressi di Socana queste due strade si innestavano nella Via delle Grandi Pievi, un percorso di origine etrusca, poi in parte riutilizzato dai Romani, che da Arezzo raggiungeva Subbiano dove attraversava l'Arno, poi attraverso Baciano, Lorenzano, Montanina e Tulliano raggiungeva Socana, quindi proseguiva per Terrossola e il piano di Bibbiena, dove si biforcava, scavalcando con un ramo l'Appennino nei pressi del Falterona, con l'altro raggiungendo il giogo di Secchietta per ridiscendere nella valle del Bidente. La quarta strada, che peraltro interessava una minima parte del territorio comunale, attraversava l'Arno e risaliva la valle del Rassina toccando Taena, Rosina e Sarna, quindi raggiungeva il passo Serra e si biforcava discendendo nelle valli del Savio e del Bidente.

Tale assetto delle comunicazioni conobbe poche modifiche fino alla fine del XVIII secolo, allorchè venne realizzata la strada carrozzabile che collegava Arezzo con Bibbiena, Poppi e Borgo alla Collina salendo poi verso la Consuma. La Via Regia casentinese, così fu chiamata, venne completata e sistemata nel periodo 1861-81. Negli stessi anni venne realizzata la Tebro-Casentinese che staccandosi dalla Via Regia poco prima di Bibbiena saliva a Dama e Chiusi della Verna, poi attraverso Compito raggiungeva Pieve S. Stefano. Nel 1868 venne iniziata la costruzione della Tosco-Romagnola che dal ponte sull'Archiano, presso Bibbiena, doveva raggiungere il passo dei Mandrioli e il Comune di Bagno di Romagna. Negli ultimi anni dell'Ottocento, inoltre, venne costruita la ferrovia Arezzo – Stia, destinata a rivoluzionare i collegamenti casentinesi. Un Consorzio costituito nel 1881 fra tutti i Comuni del Casentino più quello di Arezzo (che però presentò, invano, ricorso al Re per tirarsene fuori) affidò nel 1883 a una Società veneta la costruzione di una tratta ferroviaria a scartamento ordinario di 44 km fra Arezzo e Stia. La linea venne inaugurata il 12 agosto 1888, in anticipo sulla data contrattuale. La prospettiva di prolungare il percorso fino a collegarsi a quello della Firenze-Faenza venne ben presto lasciata cadere. Per forza di cose, il tracciato della nuova ferrovia fu realizzato in aderenza alla provinciale Arezzo – Bibbiena, con la quale interferiva in più punti, accentuando il carattere angusto e paradossalmente congestionato del fondovalle.

12.7.2 La struttura demografica

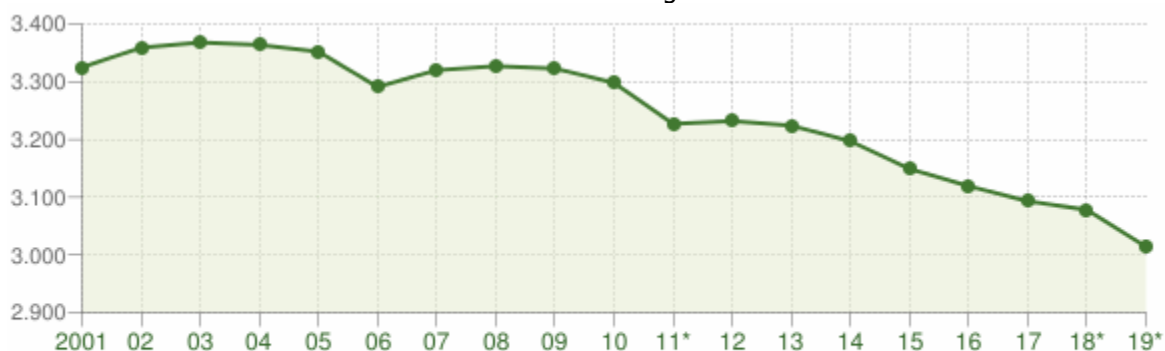
L'evoluzione demografica del Comune vede la popolazione residente ridursi dalle 4.718 unità del 1951 alle 3.783 del 1961, alle 3.412 del 1971, alle 3.262 del 1981, e risalire poi alle 3.321 del 1991 e infine alle 3.360 del 2001. Se si considera la parallela contrazione demografica del comprensorio Casentinese, evidenziata dai dati seguenti:

1951:	52.269	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,26%;
1961:	41.334	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,15%;
1971:	35.571	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,59%;
1981:	34.450	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,47%;
1991:	34.597	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,60%;
1999:	35.235	residenti,	con	Castel	Focognano	pari	al	9,63%;

si vede che il calo demografico comunale è andato di pari passo con il calo demografico generale della vallata, con una maggiore tenuta e una inversione di tendenza negli ultimi decenni in cui l'andamento demografico del Comune si è andato stabilizzando; toccato il minimo storico di 3.262 residenti nel 1981, si è saliti a 3.321 unità nel 1991, e il trend positivo continua tuttora (3.360 residenti al 31.12.2001), con un incremento tra il 1991 e il 1999 del 1,4%, in linea con l'andamento della vallata.

Popolazione Castel Focognano 2001-2019

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Castel Focognano** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTEL FOCOgnANO (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.325	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.359	+34	+1,02%	-	-
2003	31 dicembre	3.368	+9	+0,27%	1.304	2,58
2004	31 dicembre	3.364	-4	-0,12%	1.326	2,54
2005	31 dicembre	3.352	-12	-0,36%	1.345	2,49
2006	31 dicembre	3.291	-61	-1,82%	1.336	2,46
2007	31 dicembre	3.320	+29	+0,88%	1.355	2,45
2008	31 dicembre	3.327	+7	+0,21%	1.380	2,41
2009	31 dicembre	3.323	-4	-0,12%	1.390	2,39
2010	31 dicembre	3.298	-25	-0,75%	1.375	2,40
2011 (1)	8 ottobre	3.263	-35	-1,06%	1.363	2,39
2011 (2)	9 ottobre	3.239	-24	-0,74%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	3.227	-71	-2,15%	1.361	2,37
2012	31 dicembre	3.232	+5	+0,15%	1.363	2,37
2013	31 dicembre	3.224	-8	-0,25%	1.362	2,37
2014	31 dicembre	3.197	-27	-0,84%	1.361	2,35
2015	31 dicembre	3.149	-48	-1,50%	1.356	2,32
2016	31 dicembre	3.119	-30	-0,95%	1.338	2,33
2017	31 dicembre	3.093	-26	-0,83%	1.333	2,30
2018*	31 dicembre	3.078	-15	-0,48%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	3.014	-64	-2,08%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La [popolazione residente a Castel Focognano al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.239 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.263. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 24 unità (-0,74%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variatione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Castel Focognano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Arezzo e della regione Toscana.



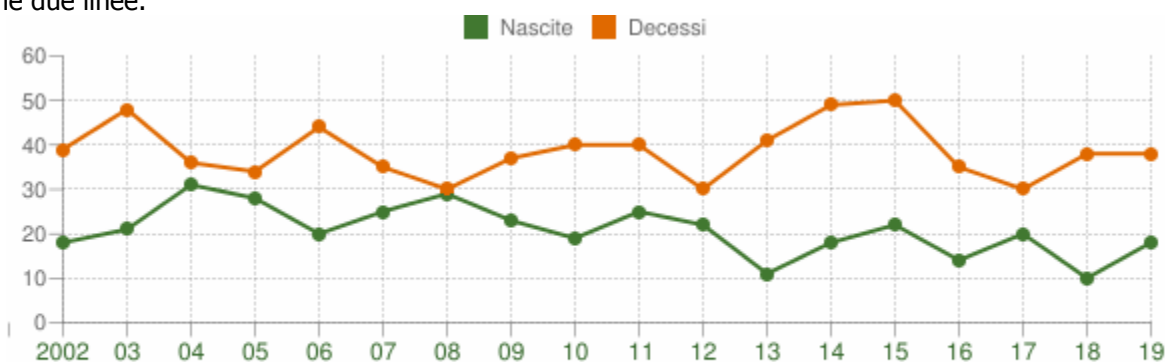
Variatione percentuale della popolazione

COMUNE DI CASTEL FOCOgnANO (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CASTEL FOCOgnANO (AR) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002		18		38		-20
2003		22		48		-26
2004		32		35		-3
2005		28		32		-4
2006		20		45		-25
2007		25		35		-10
2008		30		30		0
2009		23		38		-15
2010		19		40		-21
2011		25		40		-15
2012		22		30		-8
2013		11		42		-31
2014		18		50		-32
2015		22		50		-28
2016		14		35		-21
2017		20		30		-10
2018		10		38		-28
2019		18		38		-20

2002	1 gennaio-31 dicembre	18	-	39	-	-21
2003	1 gennaio-31 dicembre	21	+3	48	+9	-27
2004	1 gennaio-31 dicembre	31	+10	36	-12	-5
2005	1 gennaio-31 dicembre	28	-3	34	-2	-6
2006	1 gennaio-31 dicembre	20	-8	44	+10	-24
2007	1 gennaio-31 dicembre	25	+5	35	-9	-10
2008	1 gennaio-31 dicembre	29	+4	30	-5	-1
2009	1 gennaio-31 dicembre	23	-6	37	+7	-14
2010	1 gennaio-31 dicembre	19	-4	40	+3	-21
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	23	+4	30	-10	-7
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	2	-21	10	-20	-8
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	25	+6	40	0	-15
2012	1 gennaio-31 dicembre	22	-3	30	-10	-8
2013	1 gennaio-31 dicembre	11	-11	41	+11	-30
2014	1 gennaio-31 dicembre	18	+7	49	+8	-31
2015	1 gennaio-31 dicembre	22	+4	50	+1	-28
2016	1 gennaio-31 dicembre	14	-8	35	-15	-21
2017	1 gennaio-31 dicembre	20	+6	30	-5	-10
2018*	1 gennaio-31 dicembre	10	-10	38	+8	-28
2019*	1 gennaio-31 dicembre	18	+8	38	0	-20

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

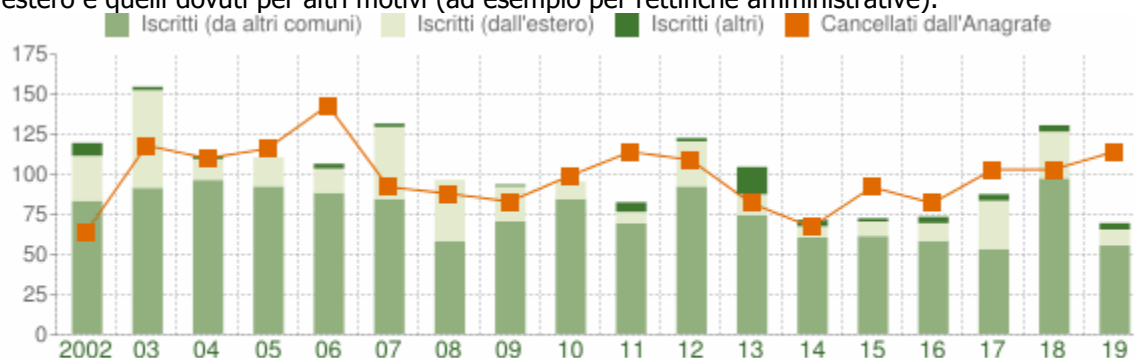
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Castel Focognano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTEL FOCOIGNANO (AR) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			Saldo Migratori o con l'estero	Saldo Migratori o totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	83	28	8	56	8	0	+20	+55
2003	91	61	2	113	5	0	+56	+36
2004	96	13	2	106	3	1	+10	+1
2005	92	18	0	110	6	0	+12	-6
2006	88	15	3	120	15	8	0	-37
2007	84	45	2	90	2	0	+43	+39
2008	58	38	0	78	10	0	+28	+8
2009	70	22	1	78	5	0	+17	+10
2010	84	11	0	68	18	13	-7	-4
2011 ⁽¹⁾	53	4	5	64	11	15	-7	-28
2011 ⁽²⁾	16	3	1	19	2	3	+1	-4
2011 ⁽³⁾	69	7	6	83	13	18	-6	-32
2012	92	28	2	96	13	0	+15	+13
2013	74	13	17	61	16	5	-3	+22
2014	60	7	4	53	14	0	-7	+4
2015	61	9	2	77	15	0	-6	-20
2016	58	11	4	57	25	0	-14	-9
2017	53	30	4	81	22	0	+8	-16
2018*	97	29	4	62	16	25	+13	+27
2019*	55	10	4	88	13	13	-3	-45

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

13 Stato di attuazione del Regolamento Urbanistico

Nella sua più recente formulazione (Variante n. 9 e successiva variante n. 10 puntuale per OO.PP.) il Regolamento Urbanistico del Comune di Castel Focognano è stato dimensionato per un fabbisogno residenziale (non tenendo conto di ampliamenti, frazionamenti e cambi di destinazione d'uso degli edifici) di n. 138 abitazioni rispetto alle 155 ammesse dal PS, e per un fabbisogno di nuove superfici a uso produttivo di mq. 15.000 coperti complessivi (2.000 mq. nell'UTOE 2.1.1 – Castel Focognano-Rapille, 4.000 nell'UTOE 2.2.2 – Pieve a Socana, 4.000 nell'UTOE 2.3.2 – Salutio, 5.000 nell'UTOE 3.2.1 –

Rassina), corrispondenti al totale ammesso dal PS. A questi vanno aggiunte volumetrie per 200.000 mc da utilizzare nell'area estrattiva di Begliano (UTOE 2.2.1)

Le previsioni di nuovi insediamenti contenute nel RU hanno avuto attuazione solo parziale, come di seguito meglio specificato.

NEL CORSO DI VALIDITA' DEL R.U. SONO STATE POSTE IN ATTUAZIONE LE SEGUENTI PREVISIONI EDILIZIE CONTENUTE NEL REGOLAMENTO E NELLE SUE VARIANTI SUCCESSIVE:

Piani di lottizzazioni approvati e convenzionati:

- ✓ Sottozona C3+C13 – Rassina loc. La Torretta;
- ✓ Sottozona C5 – Rassina via F. Turati – 3[^] stralcio;

Piani di recupero approvati e convenzionati:

- ✓ Sottozona C1 – Rassina via Firenze, "area ex Stock";
- ✓ Sottozona B2*** - Rassina loc. La Torretta;
- ✓ Sottozona B7 – Rassina p.zza Mazzini, "area ex Lebole-Moda";
- ✓ Sottozona E1 – P.M.A.A. in loc. Casa Chioccioli comportante la "deruralizzazione" di volumetrie aziendali (*realizzazione di nuovo fabbricato bifamiliare di civile abitazione*).

Inoltre, sono stati rilasciati i seguenti Permessi di Costruire di nuova edificazione:

- Aree di espansione residenziale:

sottozona C1 – Rassina via Firenze "area ex Stock"	mc. 1.215 (*)
sottozona C5 – Rassina via Turati – lotto unico	mc. 3.000
sottozona C7 – Pieve a Socana – lotto C7/1a	mc. 2.600
sottozona C11 – Salutio – lotto 2	mc. 840
sottozona C11 – Salutio – lotto 3	mc. 825
sottozona C11 – Salutio – lotto 4	mc. 145
sottozona C13 – Rassina La Torretta – lotti 3 e 4	mc. 1.480
sottozona C13 – Rassina La Torretta – lotto 2	mc. 450

- Aree di completamento residenziali:

sottozona B2*** – Rassina loc. La Torretta	n. 1 <i>intervento di ristrutturazione edilizia/urbanistica con aumento di volume nell'ambito del P.d.R. Rassina-La Torretta, previa realizzazione di n. 7 alloggi abitativi per un vol. totale di mc. 1.600</i>
sottozone B3 – Rassina (mc. 500 cad.)	n. 3
sottozone B3 – Pieve a Socana (mc. 500 cad.)	n. 3
sottozone B3 – Castel Focognano (mc. 500 cad.)	n. 3
sottozone B3 – loc. Cinano (mc. 500 cad.)	n. 2 (**)
sottozone B3 – Salutio (mc. 500 cad.)	n. 5
sottozone B4 – Salutio (mc. 1.000 cad.)	n. 1 (N.B. è stata utilizzata una piccola volumetria di soli mc. 180 - poi tale zona B4 è stata stralciata, estendendo la limitrofa zona B2)
sottozone B5 – Salutio (mc. 1.500 cad.)	n. 1
sottozona B7 – Rassina p.zza Mazzini, P.d.R. "area ex Lebole-Moda"	n. 1 (***) <i>intervento di ristrutturazione urbanistica nell'ambito del P.d.R. area ex Lebole-Moda finalizzato alla realizzazione di un nuovo fabbricato a destinazione commerciale per mc. 4.170.</i>
Sottozona E1 – loc. Casa Chioccioli	n. 1 (****) <i>intervento di realizzazione di nuovo fabbricato bifamiliare di civile abitazione per circa mc. 600.</i>

(*) Trattasi di intervento di ristrutturazione urbanistica con ampliamento volumetrico previsto nell'ambito del Piano di Recupero dell'area ex Stock - Sottozona "C1" in Rassina, via Firenze.

(**) Si ricorda che le sottozone B3 in loc. Cinano sono state conteggiate, sotto il profilo del fabbisogno abitativo, nell'UTOE di Castel Focognano – Rapille.

*(***) Trattasi di intervento di ristrutturazione urbanistica nell'ambito del P.d.R. area ex Lebole-Moda, finalizzato alla realizzazione di un nuovo fabbricato a destinazione commerciale per mc. 4.170.*

*(****) Trattasi di intervento di realizzazione di nuovo fabbricato bifamiliare di civile abitazione per circa mc. 600 a seguito della "deuralizzazione" di volumetrie aziendali non più necessari all'azienda agricola, come previsto nell'ambito di un Piano di Miglioramento Agricolo Ambientale approvato e convenzionato, con valore di Piano Attuativo.*

I motivi di detto mancato utilizzo vanno ricercati, oltre che nella situazione di crisi economica generale e nella crisi demografica del Comune, anche in un tipo di offerta urbanistica che non ha trovato riscontro nella domanda, polarizzata prevalentemente in direzione di piccoli insediamenti a livello unifamiliare o al più di piccoli condominii.

14. Indicazione degli Enti e organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo

Dall'esame del vigente quadro normativo nazionale e regionale nel settore urbanistico e ambientale risulta che gli Enti e gli organismi pubblici tenuti a fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei ad incrementare il quadro conoscitivo sono i seguenti:

- a) Regione Toscana;
- b) Provincia di Arezzo.

15. Indicazione degli Enti e organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi, richiesti ai fini dell'approvazione della modifica prevista

Dall'esame del vigente quadro normativo nazionale e regionale nel settore urbanistico e ambientale risulta che non vi sono Enti od organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti ai fini dell'approvazione degli strumenti urbanistici in oggetto.

Infatti, il ruolo della Regione e della Provincia, nella fase di formazione degli atti urbanistici del tipo descritto, è quello di fornire apporti tecnici e conoscitivi atti a integrare il quadro conoscitivo; nella fase di approvazione è quello di presentare eventuali osservazioni.

Diversa la situazione per quanto riguarda il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, per il quale sono numerosi gli Enti ed organismi tenuti a esprimere un parere, benché non vincolante, sul procedimento di valutazione, e che quindi avranno giocoforza voce in capitolo nel dare il proprio apporto all'iter di formazione del piano.

A livello indicativo e non esaustivo, si elencano di seguito i soggetti da consultare nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Arezzo
- Unione dei Comuni del Casentino
- Comune di Bibbiena
- Comune di Chitignano
- Comune di Poppi
- Comune di Chiusi della Verna
- Comune di Talla
- Comune di Subbiano
- Comune di Capolona
- Comune di Loro Ciuffenna
- Comune di Castel S. Niccolò
- Comune di Ortignano Raggiolo
- Soprintendenza per i BAPPSAE di Arezzo Siena Grosseto
- ASL 8 Arezzo
- ARPAT Arezzo
- Nuove Acque Arezzo
- Coingas Arezzo
- Enel Distribuzione Arezzo
- Telecom Italia Siena
- SEI Toscana Siena
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

16. Programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del Piano Operativo

Per assicurare una reale efficacia dei processi di comunicazione e partecipazione, verranno impiegati più strumenti e canali. Il fulcro dell'azione di informazione sarà il sito web del Comune, che ospiterà una sezione dedicata al Piano Operativo e all'attività del Garante dell'Informazione e Partecipazione. Sarà possibile inviare richieste scritte al Garante per qualsiasi informazione, dubbio o chiarimento relativo al procedimento di cui trattasi. I comunicati stampa saranno predisposti in occasione della formazione dei principali passaggi del Piano; saranno inviati ai media e pubblicati sul sito web del Comune.

Saranno svolti appositi incontri dedicati a comunicare e raccogliere osservazioni su contenuti specifici del Piano. Oltre alla cittadinanza in generale saranno coinvolte le categorie specifiche interessate alla pianificazione territoriale (tecnici e operatori del settore, ordini professionali, associazioni di categoria, associazioni di tutela). Tutte le attività svolte saranno adeguatamente documentate sull'apposita pagina web dedicata al Piano Operativo. Sito web del Comune: <http://www.comune.castel-focognano.ar.it>.

Gli aspetti del Piano da includere nei processi partecipativi saranno definiti *in progress*, in base alle indicazioni degli amministratori ed alle preferenze di coloro che si renderanno disponibili a partecipare attivamente alla formazione del Piano Operativo. In via preliminare, sono individuati come ambiti di potenziale interesse la declinazione del rischio geologico, idraulico e sismico, la destinazione agricola dei terreni in rapporto ai fabbisogni produttivi, le prospettive di rigenerazione urbana, la rete dei trasporti con particolare riguardo alla mobilità leggera, l'edilizia sociale e le barriere architettoniche, l'approvvigionamento energetico, il tema più generale delle aree protette collegato alla preservazione ecologica degli habitat e delle specie. Alla cittadinanza in genere saranno richiesti contributi su elementi di carattere strategico, la cui definizione è in certa misura preliminare alla formazione del Piano. Contributi più specifici saranno richiesti ai tecnici, agli ordini professionali, alle associazioni di categoria e agli altri operatori interessati agli interventi in campo urbanistico ed edilizio.

La partecipazione può risultare efficace e rappresentativa solo a condizione che l'informazione sia resa in forme adeguatamente semplificata e sintetica, in modo che sia intelligibile anche alle persone non addette ai lavori. La semplificazione richiede infatti un accurato lavoro di estrapolazione dei concetti chiave senza forzare lo sviluppo logico del ragionamento.

La attività di comunicazione e i processi partecipativi accompagneranno lo sviluppo del Piano, secondo una programmazione di massima da definire, che comprenderà una serie di attività che verranno comunicate attraverso il sito web comunale, avvisi pubblici e segnalazione alla stampa, con congruo anticipo rispetto alla data di svolgimento. Gli oggetti specifici su cui verteranno i momenti di incontro o le comunicazioni web saranno resi noti con lo stesso anticipo, provvedendo contestualmente a mettere a disposizione il materiale conoscitivo utile a rappresentare il contesto entro il quale devono essere assunte determinate decisioni.

17. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione.

La L.R. 65/2014 prevede (Art. 37) che il Comune individui un Garante dell'Informazione e della Partecipazione cui è demandata la redazione del programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio, di cui all'art. 17, comma 3 lett. e) della legge regionale, descritto per sommi capi al capitolo precedente, per le funzioni indicate all'art. 36 della legge regionale. Le funzioni del Garante dell'Informazione e della partecipazione sono specificamente descritte nel Regolamento regionale 4/R del 14.02.2017.

Per il ruolo di Garante dell'Informazione e della Partecipazione nell'ambito del procedimento di formazione del Piano Operativo, con Delibera di G.C. n. 13 del 27.02.2024 è stata individuato nell'ambito della struttura comunale il Geom. Mirko SERENI, istruttore tecnico appartenente alla 2^a area tecnica "Assetto del Territorio e Manutenzione".

Allegato:

Estratto Verbale di Copianificazione del 05.07.2021